

PREVENZIONE

Tumore al seno: si muore di meno ma ci si ammala sempre di più

Ma le liste per la mammografia sono chiuse. L'Ausl: «Non per chi segue un percorso completo»

IMOLA. Cala la mortalità, perchè sono migliorate le cure e la prevenzione dà i suoi frutti, ma non l'incidenza. Dal 2003-2007 (secondo il Registro tumori Romagna, ed è questo l'ultimo dato disponibile) sono state 578, ossia un po' più di 100 all'anno, le donne che nel territorio dell'Ausl di Imola si sono ammalate di tumore al seno. Ecco perchè mantenere alta l'attenzione è indispensabile. Per questo la Lilt e la sezione di senologia della Società italiana di ultrasonologia in medicina e biologia, in collaborazione con l'Ausl di Imola e il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, in occasione dell' "ottobre rosa" per la prevenzione dei tumori femminili organizza per sabato prossimo il convegno divulgativo-scientifico "Tumore della mammella: come prevenirlo, come diagnosticarlo, come curarlo", dalle 9 alle 12.30 a Palazzo Sersanti. Incontro che fa parte di un progetto più ampio che prevede poi a novembre anche un corso di senologia ed ecografia mammaria indirizzato a professionisti medici che si svolgerà al Molino Rosso. Imola può intanto



A sinistra Francesco Domenico Rivelli (Lilt), sopra Santi, Spagnoli e Franchini dell'Ausl

contare su una buona risposta da parte delle donne alla campagna di screening che ormai va avanti da anni e che dal 2009 attraverso la chiamata dell'Ausl coinvolge tutte le donne dai 45 ai 74 anni di età a effettuare una mammografia all'an-

no nella prima fascia, ossia fino a 50 anni, e ogni due anni successivamente. «Aderisce alla chiamata circa il 65,6% delle donne interessate, una media più alta di quella regionale» spiega Gianbattista Spagnoli, direttore sanitario dell'Ausl.

Nel Circondario Imolese l'adesione allo screening mammografico è del 65,6% nella fascia di età 45-49 anni, del 70,1% nella fascia 50-69 anni e del 65,3% nella fascia 70-74.

Nel 2011 sono state effettuate, dalla Radiologia dell'Ausl di Imola 13.100 mammografie di screening; 4.687 nel 1° semestre 2012. Eppure solo una decina di giorni fa a chi si apprestava a prenotare una mammografia, prescrizione medica alla mano, veniva risposto ai centri di prenotazione dell'Ausl di Imola

che le liste erano chiuse e quindi li' appuntamento non veniva nemmeno fissato. Come soddisfare dunque l'esigenza di tempestività che anche questa campagna contro i tumori al seno sollecita, con la cronica lunghezza delle liste d'attesa della sanità imolese? «La politica dell'azienda sanitaria è quella di seguire un percorso completo. Il primo passo in caso di un sospetto fondato di un problema è la visita senologica - risponde il dottor Gianbattista spagnoli -. Una volta entrata nel

percorso senologico la donna avrà un trattamento completo e solerte, con tempi di programmazione che esulano dalle liste d'attesa alle quali l'azienda di Imola dedica solo un piccolo stock di prestazione extra rispetto all'attività di prevenzione e programmata per chi segue già un percorso di cura specifico. Reputiamo infatti che il percorso sia più efficace di un esame diagnostico spot». Oltre alla campagna di screening classica, l'Ausl di Imola dall'inizio di quest'anno ha invitato medici di base e specialisti a sottoporre i propri pazienti, specie in caso di familiarità con i tumori, a un questionario che consente di valutare il fattore di rischio e quindi la necessità di approfondimenti specifici anticipati anche rispetto alle campagne consuete di prevenzione. I questionari vengono inviati al centro screening, che li elabora e, nel caso risulti una percentuale di rischio maggiore della media, chiama la donna a colloquio, eventualmente la invia a consulenza genetica e la fa entrare nel programma di screening con caratteristiche personalizzate. (l.g.)